

Milano - Venerdì 30 Dicembre 2022

Sgarbi, ecco le deleghe

«Ora vincoli su San Siro

e una ruota panoramica»

di Maurizio Giannattasio

Il critico: avanti con le tutele. Sala si concentri su altro

Sottosegretario Vittorio Sgarbi sono arrivate le sue deleghe. C'è quella che riguarda i musei, ma c'è anche quella sulla sicurezza del patrimonio e sull'architettura contemporanea. Pietà e San Siro, i due argomenti sui cui è intervenuto in polemica aperta con il sindaco Sala.

«Una premessa. Con il ministro Sangiuliano non ho negoziato nessuna delega. Le ha fatte direttamente lui. Quindi Sala sbagliava nel chiedere a Giorgia Meloni quale fossero le mie deleghe, perché le deleghe specifiche le dà il ministro. Detto questo, adesso darò indicazione al direttore generale Cutaia che si occupa di arte e architettura contemporanea di valutare con il nuovo sovrintendente che sarà nominato entro metà gennaio le linee guida che ho indicato».

Le linee guida riguardano il vincolo su San Siro e il trasferimento della Pietà nell'allestimento di BBPR?

«Per la Pietà il mio è stato un gesto simbolico. Ritengo sbagliato il trasferimento della Pietà all'Ospedale Spagnolo. Una città del Novecento come Milano deve rispettare BBPR. Se Sala me lo chiede la rimetto subito lì. Certo, non lo faccio d'autorità perché la procedura è ormai conclusa da tempo».

Per San Siro?

«Ne ho parlato proprio oggi (ieri per chi legge, ndr) con il collega di Sala, il sindaco di Firenze, Dario Nardella. Mi ha detto che avrebbe suggerito a Sala di fare la stessa cosa che si sta facendo per il Franchi: lasciarlo lì dov'è, ma potenziarlo e ingrandirlo».

Cosa prevede il parere del Ministero della Cultura sul Franchi?

«Che non si può demolire, ma si può ristrutturare. Nardella, e questa sarà un'altra ferita per Sala, mi ha detto che a lui l'architettura di San Siro piace molto di più di quella del Franchi. Con il paradosso che sul Franchi c'è il vincolo per non farlo abbattere consentendo però il rinnovamento e il miglioramento, mentre su San Siro non c'è vincolo. Non ci vuole una delega operativa, è un principio mentale per cui non si capisce perché contrariamente a tre quarti di Milano, Sala vuole andare nella direzione opposta. Ricordo in quei giorni tante telefonate di milanesi più o meno illustri contrari all'abbattimento. Tutte persone del suo mondo, non del mio. Aggiungo che ho parlato anche con Antonella Ranaldi, già sovrintendente a Milano».

Cosa le ha detto?

«Che alla fine ha prevalso il no al vincolo monumentale, ma che nel 2024 scatterà automaticamente perché sono passati 70 anni dall'ultimo intervento significativo sullo stadio che risale al 1954. Basta aspettare un anno e, anche se non facessi nulla, scatterebbe il vincolo».

Andrà avanti lo stesso con il vincolo relazionale?

«Assolutamente sì. Chiederò al nuovo sovrintendente di lavorare in questa direzione. A quel punto la procedura va avanti al di là della mia delega specifica che in ogni caso non è mai stata una delega a fare il sovrintendente ma è la delega naturale della politica che dà degli indirizzi».

In sintesi cos'è il vincolo relazionale?

«Riguarda il significato storico, simbolico, memorialistico di un'opera. Lo riassumo in questa formula: nel 1995-96 si realizza a Milano un monumento a Falcone e Borsellino. Appare visibilmente brutto, però non lo puoi abbattere perché il valore simbolico della memoria di Falcone e Borsellino è tale da non permetterti di distruggere una cosa anche non ben fatta».

Che scambio?

«Se fossi in lui mi dimenticherei dello stadio e mi concentrerei sulla ruota panoramica».

Ruota panoramica?

«Quando ero assessore ho tentato in ogni modo di fare la ruota panoramica a Milano e Sala che lavorava come direttore generale del Comune era d'accordo. La sovrintendenza ha sempre detto no. Adesso Ranaldi ha fatto fare la ruota a Firenze. Bellissima. Possibile che si possa fare nella città di Brunelleschi e non in quella di BBPR? Se Sala mi chiede di fare la ruota, do subito parere favorevole».